

IL DEBUTTO

Il celebre romanzo di Ray Bradbury messo in scena da Luca Ronconi alle Fonderie Teatrali di Mocalieri

# Senza libri e tutti intercettati nel mondo di "Fahrenheit 451"

FRANCO QUADRI

TORINO — Si svolge in un luogo neutro, cioè dappertutto, *Fahrenheit 451* nell'immagine creata da Luca Ronconi alle Fonderie Teatrali Limone di Moncalieri per lo Stabile di Torino, quarant'anni dopo il film di François Truffaut. In effetti la visione di un futuro tutto tecnologico ideata da Ray Bradbury nel suo romanzo non corrisponde alla successiva evoluzione reale; e va anche aggiunto che la regia si è dovuta attenere filologicamente all'adattamento per la scena, stilisticamente un po'

vecchiotto, operato dall'autore negli anni Settanta. Importa comunque rendere lo spirito di un regime che impone la caccia al libro e la distruzione della cultura per i suoi cittadini, condannati alla rinuncia al pensiero, fenomeno peraltro vicino al compimento da noi grazie al crescente rifiuto di massa nei riguardi della lettura.

Ci troviamo dunque di fronte a un quotidiano dovunque caratterizzato nelle scene di Tiziano Santi da piani di grate metalliche che delineano una provvisorietà facile da spiare, riducendo anche gli esterni a interni visitati da fiammate incendiarie e sottoposti a improvvise colorazioni, tra esplosioni televisive, irruzioni di macchine, passaggi del robot

animale portatore di morte per chi legge, mentre si alzano dal suolo piccole librerie segrete in muratura.

Ma il fatto che sia tutto molto bello non basta a garantire la riuscita del lungo spettacolo che nella prima parte è rallentato da dizioni troppo compiaciute e dopo turbato da un gridio eccessivo, trovando i momenti più felici nel rivelarsi della crisi di coscienza di Montag, il pompiere indubbio rivissuto con grande emozione comunicativa in tutti i suoi risvolti da Fausto Russo Alesi, anche nei silenzi del suo primo con-

tatto fisico coi libri ritrovati, e nella duplice raffigurazione di due artefici della conversione votati alla morte

operata da una straordinaria Elisabetta Pozzi, nei panni di una ragazza sensitiva e poi del suo vecchissimo nonno filosofo.

Ma sono anche da ricordare gli opposti momenti del dialogo con la tv della moglie del protagonista, la brava Melania Giglio, e degli uomini-libro che passeggiano sulla scena dicendosi a memoria testi dei classici della loro vita, mentre lascia interdetti per l'agitazione eccessiva Alessandro Benvenuti, alle prese col personaggio chiave del capo dei pompieri attratto dalla lettura e che finirà suicida, nella ricchezza espressiva di una compagnia numerosa e dalle origini svariate.



POMPIERI

Alessandro Benvenuti e Fausto Russo Alesi, due pompieri che bruciano i libri. Sotto, un momento di "Fahrenheit 451"

